Mercoledì 2 Gennaio. **Edizione del mattino.** **Anno IX - 1856 - N. 2.**

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	12	— Sei mesi L.	7	— Tre mesi L.	4.
Provincie	id.	20	— id.	11	— id.	6.
Svizzera	id.	32	— id.	17	— id.	9.
Francia	id.	36	— id.	19	— id.	10.
Altri Stati	id.	48	— id.	25	— id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 12, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

TORINO 1 GENNAIO

UN CONGRESSO EUROPEO

L'opuscolo, comparso a Parigi sotto il titolo: *Necessità di un congresso per pacificare l'Europa*, che abbiamo riprodotto nel nostro foglio, fece un chiasso di gran lunga superiore al suo merito intrinseco. I francesi non smentirono in questa circostanza il loro carattere nazionale che è di infiammarsi subitaneamente a proposito di niente, purchè questo niente venga presentato sotto una forma abbagliante e lusinghiera per il loro amor proprio nazionale, per ricadere tosto il giorno appresso nella primiera indifferenza quando è scomparso il prestigio della novità, e spenta la luce artifiziale.

La voce che l'opuscolo fosse ispirato da un altissimo personaggio, la forma viva e piena di convinzione colla quale è scritto, le lusinghe abilmente prodigate a tutti i partiti e a tutte le passioni, l'importanza di uomo di stato che si dà l'autore, lo sprezzo affettato contro le opinioni contrarie, l'apparente logica stringente che lega le singole proposizioni, i colori storici intarsiati a guisa di imagini del caleidoscopio, lo stile stesso imbevuto di una tinta filosofica e poetica, la conclusione quasi arcadica di un assesto generoso e stabile del mondo politico nel quale i diritti del debole prevaleranno alle pretensioni del forte: ecco gli ingredienti chimici onde era composto questo fuoco d'artifizio, che entusiasmò per alcune ore il popolo di Parigi, e per consenso mise in agitazione anche il resto dell'Europa. L'abile pirotecnico convocò il pubblico, diede il fuoco alla macchina, ottenne i voluti applausi, poi tutto si sciolse in fumo e in tenebre.

Nè poteva essere altrimenti. Spogliamo l'edifizio dei suoi scintillanti accessorii, dell'orpello che lo circonda, e che rimane? La proposizione di formare un congresso europeo per trattare della pace! Strappiamo alla splendida comparsa il suo abito di festa, che cosa ci troviamo sotto? Le uggiose sembianze di una decrepita diplomazia!

Infatti che cosa è un congresso europeo? Rispondano per noi Vienna e Verona.

L'Europa non vuole al giorno d'oggi nè una seconda edizione dei trattati di Vienna, nè gli interventi stranieri del 1820 ed anni successivi.

La proposizione di fare un congresso europeo non è che un meschino e ridicolo tentativo della diplomazia di rendersi di nuovo arbitra assoluta dei destini delle nazioni europee, e di usurpare il posto che spetta all'opinione pubblica. Essa vorrebbe richiamare i bei tempi, quando nelle sue camarille si facevano turpi mercati dei popoli, della loro indipendenza e libertà.

Quei tempi sono passati, ed opportunamente osserva la *Presse* che l'autore avrebbe dovuto qualificarsi *uomo di stato passato*. Egli appartiene tanto al passato, che non si è ancora accorto che in Inghilterra ed in Francia regna sovranamente l'opinione pubblica, e che governi e diplomazia non sono che gli esecutori de' suoi decreti inappellabili, e ciò colla comminatoria dell'estrema rovina, nel caso che mancassero al loro mandato, sostituendovi il proprio arbitrio.

Ne fanno fede i governi che si succedettero in Francia dal 1815 sino al 1848; primo impero, ristaurazione, monarchia di luglio, repubblica, caddero, perchè vollero porre il loro arbitrio al disopra dell'opinione pubblica; ne fa fede pure il governo inglese, che si mantenne inchinandosi sempre all'opinione pubblica e facendosene interprete col concedere libertà religiose, riforme politiche, libero scambio.

Un congresso europeo quindi non solo non è una necessità, ma è anzi una impossibilità. La bella confusione che vi sarebbe in un congresso, nel quale vi fossero, tacendo dei minori, da un lato i plenipotenziarii di Alessandro II, Francesco Giuseppe I, Federico Guglielmo IV, dall'altro gli incaricati dell'opinione pubblica! Veramente l'abbiam già veduto questo spettacolo alle conferenze di Vienna; solo che alla fine lord J. Russel e Drouhin de Lhuys dimenticarono la loro parte; strascinati dall'esempio, pigliarono alla lettera le formole diplomatiche tenute ancora in uso nelle loro credenziali, e si credettero pure plenipotenziarii della regina Vittoria e di Napoleone III; ma, ritornati a casa, furono disingannati, e si curvarono innanzi all'opinione pubblica, di cui furono interpreti i governi della regina e dell'imperatore.

Infatti, se esaminiamo l'opuscolo, vi troviamo sotto le frasi studiate un supremo disprezzo dell'opinione pubblica, una totale dimenticanza dei diritti e degl'interessi delle nazioni, e una bassa adulazione ai potenti.

L'opuscolo incomincia col biasimare gli sforzi che fanno i giornali inglesi per esprimere ed illuminare l'opinione pubblica sui veri interessi della nazione inglese e dell'Europa, e rivendica alle cancellerie il monopolio di disporre dei regni e delle nazioni. Indi lusinga la Russia, assicurandola che nell'esercizio di questo monopolio havvi anche per lei un posto onorevole e proficuo, e lo stesso si dice all'Austria e alla Prussia.

Napoleone III è incensato perchè ha detto *essere l'opinione pubblica quella che alla fine ottiene la vittoria;* e subito dopo soggiunge che l'opinione pubblica sarà personificata nel congresso da lui proposto; non è la più acerba ironia, anzi un vero cinismo politico il sostenere che l'opinione pubblica dell'Europa è personificata in un'assemblea, la di cui maggioranza è formata dalla Russia, dall'Austria, dalla Prussia e da tutti gli altri minori governi, che sono gli umili satelliti di queste potenze?

Inqualificabile è il linguaggio impiegato verso la Russia; è un continuo panegirico di questa potenza a spese della stessa Francia ed Inghilterra. Mentre, dice l'autore, la Francia e Inghilterra soggiacevano ad un mezzo secolo di umiliazione, che faceva la Russia? « Proseguiva » dice egli « il suo cam-
« mino verso Costantinopoli, ove era guidata
« da un pensiero così generoso, così santo,
« come quello che conduceva san Luigi,
« Riccardo d'Inghilterra e Leopoldo d'Au-
« stria al sepolcro di Cristo. »

Se ciò non è abusare della pazienza e credulità dei lettori, non sappiamo che dire. La responsabilità delle crociate, che divorarono sei milioni di vite nella sola Europa per una idea fanatica e impraticabile, appartiene al secolo che le ingenerò. L'evocarne il ricordo per giustificare una politica di conquiste e di oppressione spetta a quel partito che ha per organo delle sue idee l'*Univers* e la *Civiltà cattolica*, e l'Europa non ne vuole.

A qual fine poi tutti questi elogi alla Russia? Per supplicarla di proporre un congresso europeo, al quale essa, spalleggiata nel modo che abbiam detto, possa dettar la pace.

In quella specie di libello hanno la peggio la Turchia e l'Inghilterra. La prima è bell'e spacciata; e l'autore invita cortesemente la Russia, in luogo d'imbrandire le armi, di mettersi d'accordo colle potenze cristiane per avere la sua parte delle spoglie, delle quali le medesime stanno appropriandosi sotto l'onesto titolo di protettorato collettivo. L'autore si è scordato che la difficoltà non istà nel persuadere lo czar il quale non avrebbe che da ripigliare le celebri conversazioni segrete con sir H. Seymour; ma bensì nell'ottenere che la Francia e l'Inghilterra convengano nel suo pensiero.

Invero l'autore poco si cura dell'Inghilterra, e sebbene dica che l'alleanza anglofrancese è eterna, pure si compiace di soggiungere con molta unzione che una campagna nel Baltico potrebbe distruggerla.

Sostanzialmente non troviamo altri concetti in quell'opuscolo fuorchè i seguenti: supplicare la Russia perchè proponga un congresso europeo nel quale essa possa dettar la pace; spartire la Turchia, in comune colla Russia, sotto il pretesto di protettorato collettivo, e col dare a questa la miglior parte; rinnovare i trattati del 1815 colla sola variante che si cancelli il nome dei Borboni per sostituirvi quello di Napoleone; minacciare l'Inghilterra di una coalizione europea se non si adatta a questi patti e dare un calcio all'opinione se non vuol saperne di una tal pace.

Per poco che si faccia attenta lettura dell'opuscolo, non sfuggirà ad alcuno che questo è, se non il senso immediato delle ornate ed eleganti frasi, certamente l'ultimo risultato cui tendono le proposte dell'autore.

Se l'opuscolo non fosse stato annunziato con tanta enfasi ed importanza a Parigi, avremmo creduto essere il medesimo il parto di uno scrittore al soldo della Russia.

Qualche cosa di simile deve essersi pensato in alcuna parte a Parigi, poichè la *Patrie* si è affrettata di smentire la supposta origine semiufficiale dello scritto.

L'autore non è nemmeno molto forte in logica, sebbene ne affetti le apparenze.

Le contraddizioni abbondano nel suo scritto sebbene mascherate dall'artificio della parola, e dalle frasi intermedie. Ne citeremo una sola che ci riguarda un po' più dappresso.

Egli scrive nel principio: « Dopo il congresso di Vienna cinque grandi potenze hanno governato di comune accordo gli interessi europei. »

Nel corso dell'opuscolo non propone di recare alcuna alterazione a questo stato di cose, e se anche non lo dicesse è necessariamente sottinteso che la pentarchia europea non riunirà un congresso per dare la sua dimissione dal governo degli interessi europei. Ciononostante l'autore scrive verso la fine, che contribuendo le minori potenze a combinare la pace nel proposto congresso « assicuravano l'indipendenza dei deboli contro tutte le future eventualità! » Che è, in quanto a noi, come dire che quando l'Italia avrà contribuito a ribadire con nuovi trattati le catene imposte nel 1815 potrà vantarsi di aver assicurata la sua indipendenza.

I CONTI DELLA *PATRIA*

La *Patria* ci fa i conti adosso, colla sapienza con cui esamina i conti dello stato.

Vogliamo darne un saggio riproducendo i seguenti suoi calcoli:

Il giornale l'*Opioione* contiene in media 70 mila lettere.

La tassa per i compositori è di 0,50 per ogni mille lettere. Vogliamo ammettere che l'impresa ad economia, in favore di un lavoro sicuro e continuato, possa ottenere che gli operai si contentino di 0,48 al mille.

La composizione del giornale costerebbe al giorno L. 33 60, e per l'anno . . . L. 12,264 »

APPENDICE

IL CANTONE DI APPENZELL

Descritto da uno studente di legge

(dal Museo tedesco).

(Continuazione e fine, V. n. 357)

A malincuore si parte dal Wildkirchli. L'eremita prende una grande fiaccola a vento, e procede nella terza grotta formata da due volte, della lunghezza di circa 200 passi in tutto. Il suolo coperto di frantumi di sassi, è assai sdrucciolevole in causa dell'umidità che sgocciola dall'alto; in alcuni punti la volta è così depressa che è d'uopo abbassarsi. Ma la poca fatica è compensata riccamente; all'uscire da questa grotta si pone il piede sul verdeggiante piano della amenissima alpe Eben, dal quale si ha una magnifica vista.

Zschokke dice che il Wildkirchli « è un ro-
« manzo fabbricato in mezzo alle alpi. » È d'uopo che abbia avuto in mente qualche cosa che non mi sovviene presentemente; nè la storia del Wildkirchli è un romanzo, nè riproducono quelle parole l'impressione che fece sopra di me e il mio amico poetico la mirabile chiesetta colle sue vicinanze. Chi trova il mondo troppo vasto, e la vita umana troppo confusa, chi vuol essere solo col suo Dio, e ridonare ad un cuore agitato la perduta tranquillità, può ben concepire l'idea di accasarsi sotto questo ripido scoglio al disopra di un vertiginoso precipizio. È un capriccio spirituale.

La grotta fu scoperta nel 1610, e vi si trovò un piccolo altare di legno in rovina e coperto di croci a mezzo consunte, e presso il medesimo vi erano alcune ossa umane. Un dieci anni dopo diverse persone facendo un'escursione in quelle montagne giunsero in questo luogo; nel loro numero vi era il parroco di Appenzell dott. Paolo Ullman, e il padre Filippo Tanner. Quest'ultimo, uomo di singolare pietà, ottenne ad Appenzell che si adattasse di nuovo la cappella nello scoglio, e il vescovo di Costanza gli conferì l'autorizzazione di dirvi la messa. Ma gli fu impossibile di continuare a dimorare nella grotta, e dopo poco tempo l'abbandonò, e l'adobbo, già assai misero, andò presto in rovina. Passarono 30 anni; il dott. Paolo Ullmann volse di nuovo l'attenzione al luogo *placido e tranquillo*.

Con proprii mezzi l'adattò per il culto divino, vi eresse la casuccia colla torre, e l'altra per la propria abitazione, e vi stabilì la sua dimora, dopo essersi dimesso dalla parrocchia di Appenzell. A questo proposito leggesi sull'altare del Wildkirchli un'iscrizione, che annunzia: « Nell'anno
« 1656 fu costrutta dal dott. Paolo Ullman, SS. Th.
« Dr. e dedicata la cappella al santo Arcangelo
« Michele. » Vi dimorò per due anni, fece molte prediche in montagna, e diceva la messa per i pastori. Di un vecchio servo in fuori, non aveva altra compagnia che le rondinelle le quali lo visitavano regolarmente e fedelmente in quei solitarii dirupi; ma quando nel tardo autunno ammutolivano i canti degli augelletti, gli alpestri gorgheggi de pastorelli, e i campanelli delle greggi, allora cominciava anche la caduta delle nevi, e presto se ne accumulavano intorno grandi ammassi che lo separavano dal resto del mondo; e la chiesetta e la capanna formavano insieme un romitaggio che non aveva l'uguale al mondo. Dopo due anni di questa divota solitudine, l'ordine de' suoi superiori lo chiamò ad una prevostura a Lindò, ma egli dispose affinchè la sua fondazione non perisse, donando alla cappella il vicino alpe Oberbodmen. I suoi redditi servono ancora a mantenere la chiesetta, la casa del frate e il ponte, e a pagare lo stipendio all'eremita, che è di dodici fiorini all'anno. Fra gli eremiti che abitarono successivamente questo luogo il più noto è frate Antonio, cappuccino laico, che vi era alla fine del secolo scorso e al principio di questo. Il libro dei forestieri annuncia inoltre: « Nell'anno 1813 io frate Simplicio Maria ho preso la vocazione di eremita in Appenzell ad onore e gloria di Dio, Maria e dei Santi Angeli Custodi; già frate, anticamente in Roma, di S. Francesco d'Assisi della più rigorosa osservanza. » Cinque volte al giorno l'eremita dà colla campana il segno della preghiera ai pastori delle alpi vicine. Sopra alcune delle alpi più elevate, come su quella di Sigelten, sono collocate grandi croci, intorno alle quali al sabbato, quando risuona la campana del vespero al Wildkirchli, si radunano i pastori della vicinanza per fare in silenzio le loro divozioni. Una volta all'anno, alla prima domenica dopo il 6 luglio, che è la festa dell'Angelo Custode, viene un cappuccino da Appenzell per ufficiare e fare la predica nella cappella, e dopo gli uffici divini si fa una festa dai pastori sull'alpe Eben, alla quale si dà il nome di *Alp stubete*. Cantando e giubilando si recano i pastori vecchi e giovani, colle loro donne e ragazze, in compagnia di molta altra gente della valle, sul vasto alpe. Dopo un pranzo quale si può avere nelle capanne alpestri, si manifesta una lieta agitazione. Due suonatori, l'uno col violino, l'altro col salterio, si siedono sopra un masso, e la felicità della danza si avvicenda con giuochi ginnastici e colle corse. Ad un tratto si grida nel dialetto del paese: *Il Francesco è qui!* e condotto da sua madre appare un giovane cieco, abitatore di quelle alpi, colla giubba rossa, i bottoni lucidi, e il berretto di pelle. Egli intuona le più commoventi melodie sull'armonica, poi passa alla musica marziale e l'allegria e la gioia riprendono il loro impero.

Il vedere quel povero cieco trar fuori dal suo stromento le più meravigliose melodie, ed immedesimarsi tutto nella musica accresceva ancora più la magia di quello straordinario spettacolo. Al cadere del sole, la gente si separa lietamente in tutte le direzioni; con una agilità inconcepibile per gli abitatori del piano corrono e saltano i giovani da un sasso all'altro, scendendo dal monte per accompagnare alla casa paterna le loro predilette, e dopo alcuni istanti si sentono da ogni parte, dall'alto e dal basso i gorgheggi e i gridi di giubilo; la campanella del Wildkirchli richiama ancora i serii pensieri, e una bella e festosa giornata è trascorsa.

Per avere una vista di montagna è d'uopo ascendere il Saentis la di cui vetta nevosa signoreggia sul gruppo alpestre di Appenzell. Chi non vuole assumersi questa non lieve fatica, può passare ancora una amena giornata visitando alcune delle cime che s'inalzano nelle vicinanze, oppure i deliziosi laghi di questi altipiani.

Il mattino del primo agosto era sereno e ridente in Appenzell, il sole spandeva i suoi raggi dorati, il cielo era sì azzurro e le vette nevose del Saentis e dell'Altema sì candide, che noi ci desideravamo le ali dell'aurora per giungere più presto sulla cima circonfusa dall'aureola del mattutino splendore. Ma anche il lento pellegrinaggio sui verdi colli verso le montagne in un sì bel mattino rende l'uomo agile, lieto e felice. A tutti quelli che s'incontrano si direbbe volontieri alcun che di grazioso e il saluto cordiale usato in Appenzell penetra più facilmente
c

La lettura e compaginazione ammonterebbe a L. 5 al giorno e per l'anno		» 1,825 »
Redazione, gerenza e corrispondenza		» 10,000 »
Associazioni a giornali esteri e porti e lettere		» 600 »
Fitto dell'uffizio		» 500 »
Fuoco, lume e spese di cancelleria		» 277 50
Supponendo sei mila associati ci vorrebbero:		
Fogli di carta	n° 2,190,000	
« Per venti cambi	» 7,300	
Fogli guasti e bozze 4 p. 0|0	» 87,892	
Totale fogli	n° 2,285,192	
I quali a L. 9 la risma darebbero la somma di		» 41,130 »
Inchiostro e tiratura di detti fogli a L. 0 01 cadun foglio		» 22,851 »
Spesa totale L.		89,447 50
Introito, sei mila associati a L. 12 all'anno	L. 72,000	
Pagina d'annunzi a L. 15 al giorno, forma la somma di	» 5,475	
Totale L.	77,475	77,475 »
Perdita risultante L.		11,972 50

Per compire il calcolo soggiungeremo che la spesa materiale di carta e di tiratura per ogni copia montando a circa L. 11 24, l'utile proveniente da ciascheduna associazione al di là delle seimila sarebbe di L. 0,76. Per cui a coprire la sopra notata perdita non ci vorrebbero meno di altri 15,753 associati, e così in tutto n° 21,753.

Poveri soci e patroni della *Patria* se la lor redazione fa gli stessi conti! Bisogna proprio che la *Patria* scriva con torrenti d'inchiostro, per mettere fra le spese L. 22,851 di inchiostro!

Ma il bello si è che, mentre abbonda tanto nell'inchiostro, vuol fare spilorcerie nel resto. La pigione dell'ufficio è di L. 1,200 e non 500, le spese di fuoco, lume e cancelleria ascendono a circa 1,500 e non a 277 50, le associazioni ai giornali esteri costano L. 1,600, le lettere 850, e così in totale L. 2,450 e non 600. E le corrispondenze che costano 7 mila lire e le imposte di patenti e mobiliare che sommano a 500 lire, dove le ha lasciate la *Patria?* Da queste inesattezze giudichi la *Patria* come sia stata bene informata, e come 21,753 associati siano un nonnulla in confronto di quanto occorre, non fosse che per pagare l'inchiostro!

Questi spropositi sono degni de' profondi economisti della *Patria*. Quanto alle insinuazioni che la *Patria* aggiunge, esse son troppo basse per commoverci. Essa medesima non ignora che sono iusussistenti e false, e ciò ne esime da ulteriori considerazioni.

LA CAMPAGNA DELL'ANNO VENTURO. Il *Times* in un lungo articolo, discutendo le probabili operazioni militari per la campagna della prossima primavera, propende per il partito di portare la forza della guerra nelle provincie transcaucasee. Quel giornale si esprime nel seguente modo:

Marciare nel deserto interno della Russia sarebbe seguire le pedate di Carlo XII e Napoleone, e correre ad una certa distruzione. La presa di Nicolajeff compenserebbe appena lo sforzo, mentre occupiamo lo stretto passaggio, per il quale soltanto le navi colà costrutte possono giungere nel mare. Ma nella ricca e magnifica vallata che giace fra le opposte catene del Caucaso e dell'Ararat coi suoi limpidi fiumi, le verdeggianti sue pianure, le ricche sue foreste, le montagne sue nevose, abbiamo un paese particolarmente adattato alle operazioni di una forza europea. Nel nord, verso il Cuban, vi sono tribù musulmane, delle quali si crede che prenderebbero tosto le armi, se una divisione turca fosse mandata nel loro mezzo; e le rive del Fasi e del Cur sono abitate da razze che saluterebbero con gioia ed appoggerebbero di cuore un liberatore cristiano. Tagliar fuori la guarnigione di Kars da tutte le comunicazioni della Russia, chiudere i passi del Caucaso, salire il pendio che conduce all'altipiano della Georgia, scacciare i russi dinanzi a noi per Tiflis sino alle rive stesse del mar Caspio, tali sono le imprese i di cui risultati sarebbero immensi, mentre le difficoltà non sarebbero di gran lunga sì grandi come quelle che abbiamo finora superato. Appoggiandoci alla nostra flotta e ad una popolazione europea come sicure basi di operazione, sarebbe facile agli alleati di svellere dalle mani dei russi il dominio del mare Caspio, e di ridonare alla Persia ciò che le fu tolto dalla Russia, cioè il diritto di navigare nelle acque che con tutta giustizia devono essere considerate come sue. O noi dobbiamo essere preparati ad una simile impresa, oppure lasciare l'imperatore di Russia in possesso di tutte le sue presenti conquiste, in una condizione che lo abilita a spingerle più innanzi, sì tosto che sarà sollevato dall'obbligo di tener concentrate le sue forze in sì vasta proporzione, quale la rese necessaria la lotta per il possesso di Sebastopoli.

Gli affari dell'Asia non possono lasciarsi come sono; quivi soltanto, la Russia è ancora in grado di assumere l'offensiva, e farà immancabilmente maggiori progressi, salvo che noi le togliamo quello che ha già al presente.

Non si supponga che suggerendo una campagna nelle provincie transcaucasee noi siamo animati dal desiderio basso ed egoistico di impiegare la Francia per mandar ad effetto propositi puramente inglesi; ripetiamo quello che abbiam già detto altre volte, noi non abbiamo alcun timore della Russia per il nostro impero indico. Non havvi nulla in tutto quello che fece in questa guerra che sia atto a rialzarla nella nostra opinione in qualità di potenza aggressiva, e nelle Indie incontrerebbe inevitabilmente una combinazione d'ostacoli assai più formidabili che quelli che finora ha dovuto superare. Non abbiamo alcun desiderio di trovarci involti nella matassa degli intrighi dell'Asia centrale. Non è nostra brama di estendere il territorio che ci appartiene, al nord dell'Imalaya.

Tutt'i nostri fini sono strettamente comuni al nostro alleato. Vogliamo colpire la Russia nel suo punto più vulnerabile. Vogliamo opporre alle sue aggressioni l'aspra barriera del Caucaso ed il valore ancora più aspro delle sue tribù. Vogliamo impedire di usare verso la Persia le arti e le minacce che per poco stavano per riuscire contro la Turchia.

Non siamo disposti a tollerare la sua presenza a Teheran, non meglio che a Costantinopoli o ad Hammerfest. Non volemmo permettere alla Russia di girare sul fianco sinistro della Turchia passando il Balkan, non le dobbiamo permettere di assalire la medesima sul fianco destro, che ora le è aperto per la via delle vallate del Tigri e dell'Eufrate. Abbiamo fatto cessare il suo commercio esterno; ora è tempo di applicare un *tourniquet* all'altra sua grande arteria, la vasta fiumana del Volga. Queste cose devono essere fatte non soltanto nell'interesse dell'Inghilterra, ma per quello di tutto il mondo. Una pace solida non può esser fondata che nella convinzione della potenza degli alleati, e questa convinzione sarà prodotta nel modo più efficace, quando noi impiegheremo le nostre forze, non in quei punti ove il nemico è meglio preparato, ma dove lo è meno per venirci incontro.

Teatro della guerra

CRIMEA

Si legge nel *Wanderer*:

« Kamiesch ha preso quasi l'aspetto di una vera città, e conta già circa 5000 abitanti. Il grangiudice militare dell'esercito, colonnello de Vernon, vi esercita la suprema autorità, ed ha istituito un consiglio di periti, i quali giudicano delle contestazioni commerciali. Si parla di mettere un'imposta per l'illuminazione e l'adottamento delle strade; già si dànno le disposizioni per l'introduzione del gaz. Kamiesch conta diversi caffè, ove tutti i giorni si fa musica concertata. »

ASIA

— Stando alle ultime notizie giunte per la via di Varna, si era ivi sparsa la voce che una divisione russa abbia occupato quel passo sui monti ove trovavasi Vely bascià prima della caduta di Kars. Nella città di Erzerum regna gran timore che i russi attacchino quella piazza, cosicchè molti abitanti sarebbero già emigrati. Tanto da Erzerum quanto da Trebisonda sarebbero partite delle deputazioni per Costantinopoli onde portar lagnanze contro Hafiz bascià. Dicesi però che non trovarono alcun ascolto presso la Porta. — Essendochè la strada di Erzerum è ora aperta ai russi, gli alleati pensano di rivolgere d'ora innanzi più attenzione alla guerra dell'Asia, che era finora condotta esclusivamente dai turchi. (*Oss. Triest.*)

INTERNO

FATTI DIVERSI

Notizie di corte. Questa mattina, alle 10, S. M. tenne solenne ricevimento dei cavalieri dell'ordine della SS Annunziata, dei ministri segretari di stato e quindi delle deputazioni del parlamento nazionale, consiglio di stato, supremi magistrati, municipio di Torino e R. Università degli studi.

Alle ore 11 S. M., accompagnata da S. A. R. il principe di Savoia Carignano, attraversando le sale dove trovavasi riunita tutta l'uffizialità della guardia nazionale e della guarnigione, si diresse alla R. tribuna in S. Giovanni.

La Stampa di Genova. Ci è increscevole annunziare che il buon giornaletto genovese la *Stampa* sospende le sue pubblicazioni. Ne ignoriamo la causa, ma certamente non fu la mancanza di lettori, poichè era molto ricercato, e quindi ci pare assai ragionevole la sua fiducia che *non ne sia lungo il silenzio.* Egli apparteneva alla nostra parte politica, ma talvolta fu discorde da noi, ed è questa una delle migliori prove della scambievole nostra indipendenza. Noi siamo lieti quando abbiamo compagni così leali che ci aiutino nel difficile arringo, e perciò affrettiamo col desiderio il risorgimento della *Stampa,* che era il solo giornaletto militante ed a buon prezzo che in Genova propugnasse largamente i principii costituzionali, e si opponesse del pari ai retrivi ed a quegli sconci scrittori che abbassano il giornalismo col linguaggio dei trivii.

Necrologia. Nel mattino del 23 corrente morì a Chiavari in età di 89 anni Gaetano Descalzi, detto il *Campanino*, che diede lustro alla sua patria colla eleganza e squisito gusto delle sue sedie.

Il governo lo avea decorato della croce dei santi Maurizio e Lazzaro, e il Descalzi era di quelli utili cittadini che onorano gli ordini cavallereschi più di quanto non ne vengano onorati.

(*La Stampa*)

Un caffè riaperto. Questa mattina si è riaperto il *Caffe dell'Università*, ma con diverso nome e alquanto diversa destinazione, giacchè ha scritto su la porta e su i vetri *Café de Paris - Restaurant parisien.* Desideriamo che alla bellezza delle sale risponda la bontà delle vivande, ed ogni altra cosa, sì che gli sorrida la fortuna più che al suo predecessore. Ci parve peraltro, che nonostante gli squisiti oggetti posti in mostra per istuzzicare la golosità, il nuovo caffè non abbia incominciato assai bene la propria vita e l'anno, giacchè era quasi vuoto, e certamente non per demerito alcuno, ma per non aver fatto suonare in tempo le trombe della fama. Questo ci fa quasi sospettare che il direttore di questo caffè non sia veramente francese, perchè i francesi sanno assai bene magnificare le cose loro e destare la curiosità pubblica.

Concorsi. Ieri vi furono gli esami pel concorso all'aggregazione al collegio delle provincie per la facoltà di legge. I *punti* che si debbono ottenere per essere dichiarati idonei sono 140. Tre erano i concorrenti: Il signor Musso (figlio dell'avvocato Musso di Oneglia, scrittore del *Cattolico*), che ebbe *punti* 20; il sig. Villa (che fu già tra gli scrittori della *Voce*) ebbe *punti* 95: il sig. Re ebbe *punti* 56.

Processi nel 1855. Poichè i fogli clericali continuamente si compiacciono di declamare sul crescente numero dei reati il cui aumento osano attribuire agli attuali ordini governativi, noi abbiamo voluto sapere che cosa vi fosse di vero nelle loro asserzioni, e se non c'ingannarono le indicazioni le quali ci vennero in proposito fornite da persone che possono essere abbastanza ben informate, siamo lieti di poter annunciare ai nostri lettori che nel distretto del tribunale provinciale di Torino il numero dei reati nella testè corsa annata è sensibilmente diminuito, poichè vi si iniziarono 300 procedimenti in meno dell'anno 1844, e 1000 in meno del 1853.

Diminuì del pari il numero degl'individui che entrarono in carcere, essendovene 200 circa meno del 1854 e 400 circa meno del 1853.

Che se grande è pur sempre il numero dei detenuti, ciò proviene dacchè si condannarono molti individui per reati commessi negli anni antecedenti, il che anzi ridonda a favore della pubblica sicurezza e dell'amministrazione della giustizia.

Le cifre che noi abbiamo date, lo ripetiamo, abbiamo ragioni per crederle abbastanza esatte, ed esse provano una volta di più che i clericali non rifuggono nell'interesse del loro partito dalle arti più inique, come è per fermo quella di calunniare il loro paese dipingendolo in preda a disordini che tutto al più esistono nei pii loro desiderii.

Casse di risparmio. I depositi delle casse di risparmio di Lombardia ascesero nel mese di novembre scorso a L. 1,067,052 10, i rimborsi a L. 1,230,712 99.

Necrologia. La sera del 29 dicembre, è morto a Milano, colpito da apoplessia quasi fulminante, l'ingegnere Roberto Stambucchi nell'età di 48 anni. Egli era già da 24 anni aggiunto all'osservatorio di Milano.

È questa una perdita grave per la scienza, poichè il defunto era assai dotto nelle matematiche teoriche e nei calcoli astronomici.

COMITATO CENTRALE

PER UN RICORDO ALLE NOSTRE TRUPPE IN CRIMEA.

Oblazioni principali.

Brachet, sindaco d'Aix, L. 50. Municipio di Verzuolo (Saluzzo), L. 40. Id. di Peceto (Torino), L. 40. Id. di Conzano (Casale), L. 30. Id. di Villastellone, L. 30. Sei impiegati della strada ferrata di Ciamberì, L. 30. Prodotto netto di due rappresentazioni date nel teatro Monti di Borgomanero dalle due società, filodrammatica e filarmonica,

---

nell'animo; *Dio vi salvi!* dice l'appenzellese avvicinandosi a chi gli viene incontro; *Buona fortuna!* soggiunge egli tosto che è passato.

Sul pendìo al disotto dell'erta ascesa dell'alpi di Sigelten trovammo dei campi interi coperti di rose alpestri (Rhododendron hirsutum), ma tutta la loro fiorita magnificenza era quasi scomparsa sotto gli ardenti raggi del sole e la loro vita di un mese era in sulla fine. Invece i cespi di violette (*Vergissmeinnicht*, myosotis alpestris) erano nel loro maggior splendore e sui monti il loro azzurro è assai più carico, il fiore più grande che nei bassi piani. Vi trovai pure un animaletto così poetico, quale non aveva mai veduto; sopra un fiorellino suffuso di rugiada mattutina riposava una piccolissima lumaca nuda, che il giorno nascente non aveva ancora destata dal suo sonno. La scogliera dell'alpe Sigelten è ripida oltremodo, e senza la scala (*leiterli*), cui conviene attaccarsi con mano ferma sarebbe impossibile ad un viandante che non è della razza di quei pastori o cacciatori di camosci, di salirvi dalla parte dei Weissbad. I ragazzi in cima ridevano e ci acclamavano vedendo i nostri sforzi per giungere di sopra. Convinti di aver guadagnato il diritto di un piccolo riposo, ci sdraiammo sulla verde alpe, mirando intorno le lontane montagne del Tirolo e del Vorarlberg, le più vicine, cioè il Saentis e l'Altema con tutte le minori grandezze del gruppo alpestre, e più in là il paese di Appenzell, il Cantone San Gallo, la Turgovia, il lago di Costanza sino al paese degli Svevi. Poscia proseguimmo il nostro cammino, ma facemmo una nuova fermata, essendo stati cortesemente invitati ad entrare in una capanna alpestre. Queste capanne da lontano possono avere qualche cosa di poetico, e gli idilli di alcuni romanzieri tedeschi esaltarono la fantasia a loro proposito; ma basta passare una sola notte in quei tugurii od essersi rifugiati nei medesimi per mettersi al sicuro contro gli improvvisi temporali e le pioggie, che ogni poesia svanisce per sempre e giova sostituirvi tutta la calma di una filosofia reale e tollerante, della quale in seguito sarà lecito di far pompa come di disagi sopportati con pazienza e rassegnazione. Peraltro nella capanna, in cui entrammo, trovammo una sì amichevole accoglienza, la camera era tenuta con tanta polizia, che sebbene non potesse richiamare in noi le perdute illusioni poetiche, pure valeva a riconciliarci colla poco amena realtà. Il nostro oste ci congedò collo stesso cordiale saluto, col quale ci aveva invitati.

Il nostro viaggio ci condusse al passo detto *Stiefel* (stivale) e da questo nella selvaggia valle Faehlen, e al lago di Faehlen, situato all'altezza di 4394 piedi sopra il livello del mare. Questo lago co' suoi desolati e deserti contorni forma un vivo contrasto colla vegetazione ubertosa e amena delle alpi e dei fertili pendii che lasciavamo dietro di noi. È rinchiuso da nudi scogli, cogli erti declivii del Rosslen verso mezzodì, e dell'Hundstein al settentrione, di stranissime forme. Il luogo è assai profondo, oscuro e tranquillo, ma sì freddo che i pesci non vi possono vivere. Almeno così dicono le guide; e i naturalisti pretendono però e forse hanno ragione che ivi se ne trova una qualità, il *Cottus gobio.* In questa regione per una vasta estensione non si trova che una sola abitazione, dalla quale escì fuori un ragazzo, scalzo e a capo scoperto, e venendoci incontro ci chiese se volevamo un'erba colà chiamata *Mannstreu?* Sulla nostra affermativa si allontanò di corsa saltando sopra sassi e radici di alberi e poco dopo ritornò con una mano di *Satyrium nigrum,* di un colore di cioccolato e di un gratissimo odore come di vaniglia. Gli demmo un lauto compenso, e ci spartimmo la piccola provvigione per rallegrare a casa le nostre donne con questo simbolo della fedeltà appenzellese. (*Mannstreu* significa fedeltà dell'uomo).

Un'eccezione a quella sterilità forma il piccolo alpe di Faehlen, situato subito dopo la neve dell'Altema, ove cresce la più bell'erba. Al piede dell'Altema havvi ancora un piccolo lago cui si dà il nome di Wilde See (lago selvaggio). Veramente non è un lago ma soltanto un grande imbuto fra le rupi, pieno d'acqua e di ghiaccio, di una profondità non mai misurata. La gente del paese narra che un ragazzo si trastullava una volta a gettarvi dei sassi sino a che una cupa voce dal fondo gli gridò: « Lasciami o ti divoro! »

Ritornammo per la piccola valle alpestre Saemtis nella quale le valanghe cadute avevano lasciate molte traccie di distruzione. In queste montagne lo sguardo è particolarmente allettato dalle vette dell'Hundstein e dell'Oehrli che presentano le più strane forme. Più ameno è il paesaggio intorno al lago di Saemtis, che giace circa 100 piedi più basso del lago di Faehlen. Sempre discendendo ci trovammo in breve dinnanzi alla collina verde e al piano ove da tutte le parti sorgono le abitazioni.

Chi vuol farsi una giusta imagine della Svizzera, deve procurarsi una esatta cognizione delle differenze caratteristiche dei singoli cantoni. Ciò sembra assai semplice e facile, ma nell'applicazione s'incontrano molte e gravi difficoltà. Quelle differenze sono sovente immense, e i cantoni che le offrono nel modo più marcato sono quelli di Ginevra, Zurigo e Appenzell Rode interne. Il segnale caratteristico di quest'ultimo è l'ostinata adesione a tutto ciò che è antica consuetudine. Passarono più di quattro secoli dacchè questo popolo di pastori prese le armi e incominciò con animo eroico la lotta per la libertà. Dopo averla conseguita, depose le armi, ritornò alla pacifica vita dei monti, e ordinò i suoi affari interni con modi che sembrano convenienti sino al giorno d'oggi; gli uomini sono quivi più che altrove rimasti inalterati. Nella domenica *Invocavit* si accendono i fuochi di festa sulle alture come negli antichi tempi teutonici; fra gli alti funzionarii del paese vi è un gonfaloniere e un avvocato dell'impero (*Reichsvogt*) quantunque delle relazioni coll'impero non sia rimasta che l'antichissima tradizione come della *Signoria illustre dell'impero.* La bella antica idea germanica della *pace perpetua* ha mantenuto in nessun luogo la sua realtà come nelle relazioni giuridiche di Appenzell, e la *vivace crudeltà* del diritto penale del medio evo si conserva ancora in pieno vigore nelle procedure criminali di Appenzell.

I rappresentanti di ogni scienza e condizione nelle Rode interne sono i suoi cappuccini, e finora non vi è penetrata ancora alcuna stamperia, nè vi si pubblica alcun giornale politico.

Ma il tempo nuovo penetrerà da tutte le parti del mondo anche nelle valli appenzellesi. Quando or sono alcuni anni arrivò per la prima volta una diligenza postale nel borgo di Appenzell, i poveri e pedestri abitanti del piccolo paese fecero le meraviglie al veder siffatta novità; ora comprendono già che la rete di strade ferrate che si sta costruendo loro intorno, recherà ai medesimi molti vantaggi. Trovano ancora troppo ampia la nuova veste della costituzione federale, ma non trascorrerà molto tempo che riconosceranno essere essi non solo uomini di Appenzell, ma anche confederati. Eppure quando l'ostinata adesione all'antico avrà dovuto cedere allo sviluppo progressivo, una cosa rimarrà inalterata: i monti e le valli di Appenzell risplenderanno sempre della medesima ed antica bellezza!

L. 27 35. Municipio di Lanzo, L. 25. Id. di Lagnasco, L. 25. Id. di Mirabello, L. 25. Id di Pont, L. 25. Prodotto netto di due rappresentazioni date nel teatro Monti in Borgomanero da alcuni dilettanti della società filodrammatica, L. 24 81. Municipio di Castellalfero, L. 20. Id. di Breglio, L. 15. Levamis, segretario capo dell'intendenza di Nuoro, L. 10. Gastaldi avv. cav. Gaetano, L. 10. Francia Giuseppe, sindaco di Cella (Casale), L. 10. Vallino, maggiore della guardia nazionale di id., L. 10. Campagnon cav., tesoriere della provincia di Ciamberì, L. 5.

Molti comuni della Savoia hanno stanziato nei loro bilanci somme pel *ricordo* ai nostri soldati.

Notizie Italiane

STATO ROMANO

Il *Corriere Italiano* ha la seguente corrispondenza da Roma 20 dicembre:

« Non vi ho scritto da qualche tempo perchè non aveva notizie interessanti pel vostro accreditato giornale. Ora vi dirò quanto so di positivo, e ciò ancora che si vocifera per Roma con qualche fondamento. Il deficit nelle finanze pontificie risultato nel primo anno della gestione di monsignor Ferrari ascende alla cifra imponente di due milioni di scudi. Da questo fatto è duopo persuadersi che si cambiò il maestro, ma non la musica. Non si volle già attribuire tale sbilancio sempre crescente a poca onestà o buon volere in questo prelato perchè dessi sono incontrastabilmente riconosciuti da tutti, ma sibbene alla esuberanza d'incarichi che lo gravano e lo obbligano a fidarsi spesso d'altrui, infine alla incapacità, per non dir peggio, di quelli che lo assistono e lo consigliano. Le speranze di rimedio stanno ora nel reddito degli appalti del dazio macinato, in quello dell'amministrazione dei sali e tabacchi, sfuggita al principe Torlonia ad onta dei tanti sforzi che fece per conservarla, nell'altro finalmente delle tasse sulle arti e mestieri. In generale però si opina che questi proventi poco o nulla gioveranno a bilanciare le enormi spese dello stato, e massime quelle che gravitano il debito pubblico. La parola *riforma* non vuolsi sentire, eppure è certo che senza buone riforme il nostro stato camminerà sempre sulle ruine. Frattanto poi centinaia e centinaia di poveri disgraziati languiscono nella miseria e si muoiono di fame. Il pane costa quasi tre baiocchi la libbra, ed il vino è salito a prezzi enormi, e poi non si trova affatto se non che alterato, e pernicioso alla salute. Se il governo non darà esempi colla punizione esemplare dei *Bagherini*, e dei contraffattori, a che gioveranno le misure prese di recente dal municipio? A nulla. Parlasi molto di un prossimo cambiamento nel ministro dell'interno, e del commercio e della polizia. Pochi forestieri di conto arrivarono, o si attendono in Roma questo inverno, e perciò, e perchè il carnevale è brevissimo, la miseria si accresce, restando senza pane centinaia di serventi, e senza profitto i tanti e tanti che affittano o tengono alberghi e trattorie. »

Notizie Estere

DANIMARCA

Copenhaguen 23 dicembre. La notizia del trattato conchiuso fra le potenze occidentali e la Svezia fece qui un'impressione singolare. Finora si credeva che il generale Canrobert si fosse recato a Stoccolma e Copenhaguen con un incarico relativo alla comune dichiarazione di neutralità delle due potenze nordiche. Ora poi si rileva la conclusione di un trattato concernente alcuni punti soltanto puramente svedesi. Un tale trattato non potrebbe essere conchiuso solamente colla Danimarca, non essendo essa minacciata minimamente nella sua integrità. Poteva bensì esser fatta parola della revoca della legge del 1853 riguardante la successione al trono; ma se il generale Canrobert avesse fatto tali proposte, è certo che non avrebbero potuto restar celate: ponendo in quistione la più vitale delle nostre condizioni politiche, ciò avrebbe cagionato all'istante una crisi. Ond'è che ora si crede generalmente che il generale Canrobert non avesse alcuno speciale incarico pel nostro governo e fosse venuto qui soltanto per scrutinare le intenzioni dei governanti e far presenti i veri interessi della Danimarca, nell'attuale guerra. Un ritorno all'anteriore governo, dopochè gli atti del processo ministeriale provarono evidentemente il senso e lo scopo degli armamenti del 1853, verrebbe riguardato senza dubbio da parte delle potenze occidentali come una dimostrazione ostile contro le medesime. (*H. N.*)

— A motivo delle feste, la dieta chiuse ier l'altro le sue sedute, le quali verranno riaperte il 4 del prossimo gennaio.

EGITTO

Cairo, 10 *dicembre*. Colla strada ferrata è giunto in questa capitale, reduce dalla Crimea in permesso, S. E. Achmet Menichly bascià, generale in capo de' corpi di spedizione egiziani in Turchia. Fra il suo seguito giunsero con esso il colonnello Kutchinski, polacco, suo aiutante di campo, e vari altri ufficiali. L'illustre generale si dispone a portarsi in breve nell'Alto Egitto per riverire S. A. il vicerè, che ancora colà si trova.

Giunse pure qui il sig. Caralambo, già console ellenico in Cairo, ed ora console della stessa nazione in Egitto. Vediamo con piacere che il suo governo ha voluto premiare in lui con questa promozione le rare qualità che lo rendono caro non solo ai suoi connazionali, ma pur anche a quanti hanno avuto l'onore di conoscerlo.

Lettere private dal Heggias (Mecca) parlano di torbidi ivi accaduti, per narrare i quali attenderemo che ce ne sia venuta sicura notizia.

(Dallo *Spett. Egiz.*)

INDIE ORIENTALI

I ragguagli delle Indie sono in data di Calcutta 22 novembre e di Bombay 3 dicembre, e presentano maggior interesse del solito. Si annuncia che la grande città di Herat, sul confine africano ossia occidentale della Persia, è stata presa dai persiani. Se dobbiamo credere al *Bombay-Times*, questa operazione dei persiani sarebbe attribuita dagl'inglesi (come qualunque grave disordine nell'Asia centrale) ai suggerimenti della Russia. « Gli emissarii di Pietroburgo (continua il citato foglio), conoscendo la nostra debolezza in tale oggetto, speculano costantemente sulla nostra credulità inventando rumori di un'invasione. Ma finchè il golfo Persico è navigabile dai nostri piroscafi, i dominii del *re dei re* sono in nostra balìa. Un mese dopo emanato l'ordine a tal uopo, Teheran sarebbe presidiata da un esercito di Bombay — e l'Inghilterra non potrebbe desiderar di meglio per umiliare lo czar che il tentativo di penetrar nelle Indie da parte di un corpo russo. »

L'ambasceria che gl'inglesi avevano mandato a Birma giunse il 30 ottobre a Rangun da Amirapura. Gl'inviati britannici furon trattati dappertutto con grande rispetto e cortesia; ma il monarca birmano sembra avere ricusato di conchiudere qualsiasi trattato cogl'inglesi. Del rimanente, questi ultimi fecero ben comprendere al *re dagli aurei piedi* ch'egli non riceverà mai un palmo di erreno, nè un quattrino in via di restituzione, e che gl'inglesi possono punire a lor piacimento qualunque aggressione sua o dei sudditi; per il che ogni trattato che venisse stabilito sarebbe più vantaggioso per lui che per le autorità britanniche. — I santhal continuano sempre a sostenersi in campo; però non si narra alcun nuovo attacco da parte loro.

La condizione generale del regno di Audh non si è migliorata punto, per cui i fogli anglo-indiani persistono a dichiarare inevitabile l'incorporazione ai dominii inglesi. Il generale Outram, residente britannico in quel paese, ricevette l'ordine di recarsi presso il governatore generale a Calcutta, dove verrà stabilito definitivamente il sistema politico da seguirsi in tal questione.

— Il 2 dicembre fu giorno di solennità nelle Indie, per celebrare gli ultimi successi degli alleati in Crimea.

— Fu ordinato di costruire a Bombay una fregata a vapore di 50 cannoni per il servigio della marineria delle Indie.

CINA

Da Hon-Kong 15 novembre non si hanno novità riguardo alla ribellione cinese, tranne qualche annunzio della sua gradata soppressione, contenuto nella *Gazzetta di Pekin* e non contraddetto da altre fonti. Gli insorti che occupano Nanking non fanno alcuna mossa; però si dice che vadan raccogliendo giovani per entrare in campo efficacemente *fra tre o quattro anni*; voce che sembra una celia, più che altro. Dopo il recente tentativo di scacciarli da Cin-kiang-fu, i ribelli rinforzarono quella piazza mediante torme di gente di Cinciù e Fohkien.

A Canton le cose procedettero tranquillamente nel mese di ottobre, e non vi si parla più d'esecuzioni capitali. Temevasi molto a Canton un attacco per acqua; per cui si mandarono alla Bogue molti battelli armati per partecipare alla sua difesa. Inoltre si esercitava severa vigilanza alle porte di Canton, le cui guardie erano minacciate di morte qualora si trovasse un ribelle nella città. Però non avvenne alcun disordine. Si dice che gli insorti siano in possesso della città di Sinciau, nel Kuangsì.

Notizie Ultime

Torino. È arrivato il generale Alfonso La-Marmora. Il governo aveva messo a sua disposizione un convoglio speciale della strada ferrata, ch'egli ha rifiutato. La sua signora consorte si è recata ad incontrarlo fino a Genova. Alla stazione lo aspettavano i ministri e molti deputati.

L'illustre comandante in capo dell'esercito di Crimea non si fermerà qui che due giorni, trascorsi i quali, si recherà a Parigi colle istruzioni del governo, per assistere al congresso militare.

La sollecita sua partenza per Parigi fa sì che il pranzo offertogli dai deputati non avrà luogo che al suo ritorno dalla capitale della Francia. Dicesi che vi debba pur prender parte il municipio.

LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Milano, 31 *dicembre*. L'anno finisce male e minaccia d'incominciar peggio. La *Scala* è affatto deserta e non ci va quasi nessuno, le imposte non diminuiscono, i soldati non ritornano alle loro case, ed una nuova persecuzione molesta ed opprime gli scrittori e gli editori. Immaginatevi che si è ristabilita in tutto il suo rigore la censura ecclesiastica, che i vescovi liberaloni del 1848, ora gridano contro la stampa, contro le incisioni, contro il traviamento degl'intelletti, e vorrebbero far quello che non fa e non oserebbe fare il governo.

Il nostro arcivescovo se l'intese co' suoi vescovi per perseguitare gli stampatori. Questi completarono un ricorso contro la circolare arcivescovile, e sta coprendosi di firme. Le esagerazioni e le esorbitanze sono incredibili. L'arcivescovo scrisse al governo di aiutarlo a reprimere le impertinenze degli editori, ed il governo non rispose. Intanto si molestano gli scrittori, si mandano a chiamare, si minacciano. A Bergamo è stato proibito il *Crepuscolo* che si stampa a Milano, e le opere di Schiller. Bisogna esser ciechi ed imbecilli per pubblicare di questi divieti, a cui niuno bada, nè baderà malgrado le molestie che son molte. A Brescia si andò oltre, e volevasi costringere quel buon uomo che è l'Oderici a ritrattarsi dell'avere scritto che Carlo Magno ebbe due mogli e che l'elezione dei vescovi si faceva da principio dal popolo senza l'intervento del papa e del governo.

Perfino il Cantù (è tutto dire) è seccato accusandolo di considerar il cristianesimo come storia e non semplicemente come rivelazione e fatto sovranaturale, e di biasimare le congregazioni religiose quando tralignano. Dicono che Cantù si lascia vincere dagli influssi del Piemonte e che bisogna combattere e far argine al torrente che dal Piemonte ha invasa tutta la Lombardia. Questa è la misura delle intemperanze dei vescovi, perchè quando si annoia il Cantù come poco cristiano non sappiamo più chi possa rimaner sicuro e tranquillo.

Il governo si è egli pure commosso. L'articolo della *Gazzetta di Milano* del 24 ha fatto molto dispiacere ai biscottinisti ed alla *Bilancia* inquantochè fa capire che il governo non è disposto a secondare la curia. Ciò si sa; essendo stato dichiarato esplicitamente ad una deputazione di editori che si è recata dal governatore. Questi ha anzi parlato con tal libertà dei vescovi che la deputazione è rimasta stupita.

E fatto sta che il governo ha ricusato di appoggiare i vescovi e che questi si lagnano di già molto e lo incolpano di non voler mantenere il concordato. Non è strano che l'Austria abbia a difendere la stampa dagli attacchi dei vescovi italiani? In qual miseria siamo caduti! I nostri vescovi sono più ostili alla stampa di ciò che sia l'Austria. Ma intendiamoci! il governo lascia scrivere purchè non si parli di politica e d'Italia, i vescovi vorrebbero si scrivesse di nulla! Essi non solo vogliono valersi delle libertà loro concesse dal concordato, ma cercano all'ombra del concordato di attentare alle altrui libertà, e non riuscendo fanno chiasso.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 30 *dicembre*.

Havvi una canzonetta triviale e divenuta ridicola che incomincia colle parole: *Ah! qu'on est fier d'être français lors qu'on regarde la colonne ecc.* Ebbene questa mi veniva in mente mio malgrado ieri, poichè si può ben dire che i francesi devono essere fieri di avere dei soldati come quelli che hanno traversato ieri i *boulevards*. In quanto alla bellezza delle manovre e dell'aspetto, certamente la guardia ha avuto un gran successo; sono bellissime truppe coll'aria marziale che richiamano alla memoria tutto ciò che si è veduto di più bello in questa guerra; ma siccome i quadri di questo corpo erano stati completati in Oriente, e i soldati avevano gli uniformi affatto nuovi, essi non presentavano quell'aspetto commovente che distingueva l'infanteria di linea nel traversare le vie al passo militare.

Ho vedute molte feste in vita mia, ma nessuna che abbia offerto un aspetto simile a quello di cui fummo ieri testimonii. Si credeva che fosse un sol reggimento che passava; alcune centinaia d'uomini rappresentavano gli avanzi di quattro reggimenti il 20°, 39°, 50° e 97°. Sono i quattro che hanno sofferto di più sino dal principio della campagna, essendo tutti quattro fra quelli che giunsero a Gallipoli nel 1854. Senza dubbio erano uomini robusti e gagliardi quando partirono; guardandoli dappresso, s'indovina che sono giovani ancora, ma il loro colorito abbronzato, le loro faccie pallide e scarne, i loro dorsi curvati che si sforzavano di rialzare mentre sfilavano, il loro sguardo fisso e fosco, tutto ciò dimostrava essere coloro uomini che sottostarono a diuturne fatiche. Gli abiti logori, i keppy, altre volte rossi, ora ridotti che più non se ne distingue il colore, aggiungevansi ancora a produrre un'emozione inesprimibile nel popolo che si affollava nelle vie ed alle finestre.

Si ammiravano quei soldati da tutti e gli applausi scoppiavano da ogni parte, si sventolavano i fazzoletti, e vi dirò persino che tutti gli occhi erano pieni di lacrime. Nel vedere queste figure, che portano impressa sulla fronte i segnali dei disagi sofferti, un sentimento di fierezza e d'orgoglio s'impadronisce di tutti gli animi. Deggio dire che essi sopratutto ebbero gli onori della giornata, che la maggior parte degli applausi erano per essi e pei feriti, che sfilavano pallidi e con lentezza alla testa di ogni reggimento.

Le acclamazioni all'esercito erano immense, e alla sera vennero improvvisate molte illuminazioni particolarmente sui *boulevards*. V'erano in ogni luogo dei trasparenti, e delle iscrizioni ove si leggeva: *Viva l'esercito! Viva la Francia!* I soldati devono essere stati ben soddisfatti dell'accoglimento che fu loro fatto.

L'imperatore pallido e serio è rimasto a cavallo sulla piazza Vendôme sotto il balcone dell'imperatrice che agitava ad ogni momento il suo fazzoletto. Il re Gerolamo era seduto alla sua destra; alla sinistra vi era la principessa Matilde.

Il generale Canrobert è stato molto applaudito, pochissimo invece Regnauld St.-Jean-d'Angely.

In quanto al discorso ne ho detto alcune parole ieri; l'impressione ne è rimasta la medesima, alcuni lo giudicarono insignificante e senza colore, si sperava meglio.

Vi ha bensì una tinta bellicosa che nessuno ha potuto disconoscere, ma come ho già osservato era richiamata dall'occasione e dinanzi ai soldati che ritornavano dall'Oriente non si doveva fare un discorso pacifico.

Il famoso opuscolo, che si persiste a voler attribuire al sig. Duveyrier, mentre io credo che s'ingannino, comincia a fare gran chiasso in Inghilterra; il *Times* lo biasima nei termini più energici. Ha prodotto infatti molta sensazione in Inghilterra e nel gabinetto inglese, che non meritava, e ho motivo per credere che lord Cowley siasi pronunciato molto vivamente in proposito.

Nè oggi, nè ieri vi fu borsa ufficiale, però ai *boulevard* si fanno sempre affari e si credeva che la rendita si sarebbe abbassata in causa del discorso dell'imperatore, indi per le difficoltà della liquidazione che s'avvicinava e aumentava gli imbarazzi. Però ciò non fu il caso; oggi si trattava della rendita a 65 franchi in liquidazione e persino 65 franchi e 30 cent. alla fine di gennaio. È un buon sintomo per la fine del mese. Non girava alcuna notizia politica.

A.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani

Parigi, 1 *gennaio*.

Pietroburgo, 22. Secondo una circolare emanata dalla cancelleria russa, l'imperatore acconsentirebbe al terzo punto di garanzia.

Il principio della chiusura dello stretto sarebbe mantenuto.

Nessuna bandiera militare sarebbe ammessa nel mar Nero, eccettuate le forze navali che la Russia e la Turchia giudicheranno conveniente di mantenervi di comune accordo.

La qualità delle forze sarebbe fissata dalle due potenze medesime senza partecipazione ostensibile alle altra potenze.

Dispaccio telegrafico dei fogli di Vienna.

Costantinopoli, 20 *dicembre*. L'imperiale regio internunzio, barone de Prokesch-Osten, ebbe oggi udienza da sua maestà il sultano. Venne finalmente notificata la capitolazione di Kars. Dicesi che Omer bascià sia stato rattenuto da pioggie nella sua marcia verso Kutais. È arrivato in questa capitale Sefer bascià.

Marsiglia, 30 *dicembre*. Sir Edmond Lyons, che venne promosso al grado di ammiraglio, parte, dicesi, per la Francia, per assistere ai consigli di guerra, che saranno tenuti a Parigi. Il comando sarà provvisoriamente tenuto dall'ammiraglio Freemantle.

La squadra dell'ammiraglio Stewart, che era a Smirne, è partita il 16 per Atene.

Il *Journal de Constantinople*, che dà notizie di Omer bascià del 5, dice che a questa data l'esercito turco era accampato al di qua del fiume Siva e nell'impossibilità di andar innanzi a cagione dello straripamento di esso. Secondo lo stesso giornale, l'esercito di Erzerum sarà portato a 3500 uomini.

Stoccolma, 30. Un'ordinanza reale autorizzò l'interdizione in Isvezia dei ferri esteri, come pure delle stoffe e degli abiti fatti. I ferri svedesi sono dichiarati liberi da ogni diritto d'esportazione.

Madrid, 29. La commissione parlamentare incaricata di redigere il rapporto sul progetto di legge relativo allo stabilimento di una società generale di credito mobiliare in Spagna è favorevole a questo progetto, il quale è probabile che sarà approvato anche dalle cortes.

Il generale O'Donnel continua a star meglio.

(*Havas*)

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 1 gennaio 1855.

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 7.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 86

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 84 75

Contr. della matt. in c. 84 75

1851 » 1 dic. — Contr. della matt. in c. 83 75

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 luglio - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in 1 q. 1190 p. 31 genn.

Ferrovia di Susa 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 465 p. 31 genn.

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255	254 1/2
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 90	98 80
Londra	25 22 1/2	24 95
Milano	» »	» »
Parigi	99 90	98 80
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . .	» »	20 02
— di Savoia . .	» »	28 62
— di Genova . .	» »	79 08
Sovrana nuova . . .	» »	35 12
— vecchia . . .	» »	34 80
Erosomisto		
Perdita per scudi . .	2 50	1 00 0/00
Aggio	» 00	» 60 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca contro doppie da 20 per 20.*

Anno IX **L'OPINIONE** Anno IX

Associazione per l'anno 1856

Il giornale continua ad essere pubblicato nell'anno 1856 tutti i giorni in foglio intero, comprese le domeniche, e nello stesso formato. Ma nell'intento di giovare alla pubblicità agevolando la diffusione del medesimo, il prezzo d'associazione è stato ridotto come segue:

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Torino .	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie .	» 20	» 11	» 6
Svizzera .	» 32	» 17	» 9
Francia .	» 36	» 19	» 10
Altri Stati .	» 48	» 25	» 13

Provincie un mese L. 2.

Pei militari del Corpo di spedizione in Oriente il prezzo di associazione è di L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione, ossiano L. 12 d'abbonamento al giornale e L. 36 di diritto postale.

Prezzo dell'OPINIONE in Torino

Cent. 5 cadun numero.

Gli associati di Torino che desiderano di ricevere il giornale a domicilio, pagano pel porto L. 6 all'anno.

Coloro che hanno già preso l'abbuonamento a cominciare dal 1° gennaio 1856, potranno dal 5 al 10 dello stesso mese ritirare all'ufficio l'eccedenza della somma versata. Per quelli che non la ritireranno sarà prolungato il termine dell'associazione in ragione della somma sborsata.

Per la regolarità della spedizione, essendosi deliberato di sospendere l'invio del giornale a coloro che non avessero rinnovato l'abbonamento il 1° di gennaio prossimo, si pregano i signori associati a far pervenire senza ritardo il prezzo dell'associazione.

Il nostro giornale pubblicandosi nel mattino, recherà nelle province il processo verbale delle camere e tutte le notizie sì estere che interne assai prima degli altri giornali.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

BIBLIOTECA
DELL'
ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 170 a 171.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

Torino — TIPOGRAFIA FORY E DALMAZZO — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO
OSSIA
GLI EROI DI CASA SAVOIA
PER
PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 127 e 128 che fanno parte del IV volume.

L'AMICO DISCRETO *Cause segrete dei mali dovuti a se stesso.* Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 400 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 40 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano o in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado a d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche.—Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza estersiva concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue.—Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 14.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista BONZANI, *via Doragrossa, N. 19, Torino.*

SIROPPO LENITIVO DI FAAN *curativo delle affezioni del petto.* Il *Faan* è una pianta esotica da poco tempo introdotta in medicina, ma i suoi buoni effetti sono altamente riconosciuti da tutti i professori e pratici come ristorante e mucilaginoso. — In questo siroppo il *Faan* venne associato con sostanze che ne fanno un rimedio efficace nelle affezioni dei polmoni, nelle debolezze dello stomaco e difficoltà delle digestioni, in seguito a malattie del petto, nelle tossi convulsive, afonia, galantina, ecc. Esso ne arresta sempre l'incremento e guarisce anche radicalmente quando viene usato in tempo. È di un sapore gradevole e d'un'azione assai energica senza inconveniente alcuno per il suo uso. L. 2.

GRANI DI SANITA' del dottore FRANK. - Gli effetti di questo purgativo sono i più salutari e non danno alcun incommodo — Prezzo con l'istruzione che deve avere il nome dello stampatore *Lenormant*, Ln. 1 60.

Per speciale favore del governo francese ed a motivo di guarentire quell'efficace rimedio contro le contraffazioni, le scatole porteranno il *Timbro imperiale*, a canto alla firma di *A. Rouvière*.

NIZZA, alla Casa centrale di specialità, farmacia DALMAS, che spedisce collo sconto d'uso; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio; *Biella*, Masserano; *Casale*, Oglietti; *Cuneo*, Forneris; *Genova*, Bruzza; *Cagliari*, Crivellari; *Casalnuovo*, Beica: *Mortara*, Sartorio; *Savigliano*, Calandra; *Santià*, Aimonino; *Saluzzo*, Bongioanni; *Savona*, Albenga; *Torino*, Barbiè, Bonzani, Cerutti, Depanis, Florio, Nicolis, Tacconis, ove trovansi pure il vero *Rob Laffecteur* e gli altri specifici.

Fabbrica nazionale di Tappezzerie
IN CARTA *a prezzo fisso*
DI VARETTO ANG. E LEBORO ANT.
Borgonuovo, via S. Lazzaro, casa Calori, 37, Torino.

Mobili d'ogni genere
ed articoli relativi a modicissimi prezzi.
Doragrossa, N. 13, vicino all'Albergo di S. Simone.

CHIAPPERO, OTTICO

via di Po, vicino al Caffè Fiorio

Ha ricevuto un grande assortimento di cannocchiali d'armata e per la marina inglese. Ricevette puranco una grande quantità di cannocchiali da teatro di prima qualità e delle migliori fabbriche d'Europa.

FONDERIA DI STAGNO

Via Porta Nuova, N. 19, Torino,
G. N. SAVAGLIO

Con la massima perfezione e a modicissimi prezzi fa tutti gli oggetti in stagno per Stabilimenti, Ospedali, ecc.; tondi, scodelle, litri, mezzi litri, bicchieri, vasi; banchi, fontane, bacini per caffè, sorbettiere alla napoletana, bombere, cabaretti di stagno, ottone e pacfond, ecc.; stampi da candele, cofani in stagno ed in piombo, siringhe a pompa, a *irrigateur*, a *idromor*, rotative pressioni e siringhe usuali; coprimenti di terrazze, tubi, lastre e fil di piombo di ogni dimensione.

DEPOSITO d'*Estratto d'Absinthe* concentrato di Couvet Svizzero.

PLUS DE COPAHU **CITRATO DI FERRO** Siroppo che guarisce gli *scoli* e i *fiori bianchi*.- La boccetta 7 fr. -- *Chable* a Parigi; *Depanis*, via Nuova, a Torino.

SIROPPO del Dott. FORGET

che guarisce le *costipazioni*, le *tossi ostinate e canine*, le *insonnie*, le *affezioni di petto* — riputazione meritata. Raccomandato da tutti. Basta un cucchiaio da caffè; contenta il medico e l'ammalato — Boccetta 4 franchi. *Chable* a Parigi; *Depanis*, via Nuova, a Torino.

NOUVELLE EDITION, PRIX 1 fr. 50 c.
avec 40 planches, sous enveloppe cachetée

LA PRÉSERVATION PERSONNELLE

Par le docteur SAMUEL LA'MERT, 37, Bedford Square à Londres, membre de l'Université d'Edimbourg, de l'hôpital de Londres, etc. Cet ouvrage explique les effets resultants des mauvaises habitudes de collège, d'excès de jeunesse, et de travaux sédentaires. Il est suivi d'observations pratiques garanties par 20 années d'expériences dans le traitement des maladies du système génératif.

Traitement par correspondance. Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

La *Préservation personnelle* est en vente chez Gianini et Fiore, libraires, à Turin, soit en français, soit en italien, prix 1 fr. 50 c., franco par la poste fr. 2.

Maladie des Cheveux

La pommade du docteur ALIX arrête la chûte et la décoloration des cheveux et les fait repousser sur les têtes devenues chauves depuis de longues années.

Dépôt à Turin chez MM. les droguistes Achino, rue Neuve; Gola, rue de Po; Nauda, place Carignan. Prix 3 fr. le pot. Le dépôt général chez M. Aymasso, rue de l'Eglise, n. 14, au 3me, Turin. Fnvoi en province (affr.)

Si è pnbblicato

IL VETERANO

ALMANACCO MILITARE
pel 1856

adorno di due carte geografiche e di incisioni in legno. — Prezzo Cent. 50.

Si vende nell'ufficio del *Fischietto*.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — Prezzo Cent. 80

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS
Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.
Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

STORIA DI VENEZIA
dal 1798 sino ai nostri tempi

DI P. PEVERELLI.
Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

NUOVA CARTA
DEI CONTORNI DI
SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
conforme alle ultime variazioni.

da TORINO *a* GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 6,00—9,00—11,15 antim. —3,45—5,30 pom.

Partenza da Alessandria per Torino
Ore 5,30—8,55 antim.—1,27—6,45 pom.

Partenza da Alessandria per Genova
Ore 3,30—8,45—12,30 ant.—1,15—6,30—8,05 pom.

Partenze da Genova per Torino
Ore 6,40—11,15 antim.—4,00 pomeridiane.

da ALESSANDRIA *ad* ARONA

Partenze da Alessandria	*Partenze da Arona*
Ore 5,25 9,05 antim.	Ore 5,30 10,00 ant.
» 1,40 7,00 pomer.	» 3,30 4,40 pom.

da MORTARA *a* VIGEVANO

Partenze da Vigevano	*Partenze da Mortara*
Ore 6,15 9,40 antim.	Ore 7,15 10,40 ant.
» 2,20 4,30 pom.	» 3,00 8,20 pom.

da TORINO *a* CUNEO

Partenze da Torino	*Partenze da Cuneo*
Ore 6,15 9,30 antim.	Ore 6,15 9,30 antim.
» 3,10 6,25 pomer.	» 3,g0 6,25 pom.

da BRA *a* CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra	*Part. da Cavallerm.*
Ore 6,55 10,10 antim.	Ore 7,35 10,50 antim.
» 3,50 pomerid.	» 4,30 pomerid.

da TORINO *a* SUSA

Partenze da Torino	*Partenze da Susa*
Ore 6,40 10,15 antim.	Ore 6,45 antimerid.
» 5,45 pomer.	» 12,30 5,50 pom

da TORINO *a* PINEROLO

Partenze da Torino	*Partenze da Pinerolo*
Ore 6,25 antimerid.	Ore 8,25 antimerid.
» 12,00 5,00 pom.	» 2,05 7,10 pom.

da TORINO *a* NOVARA *per* VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 7,30 antim.—12,30—5,30 pomerid.

Partenze da Novara per Torino
Ore 7,00 antimerid.—12,30—5,00 pomerid.

da NOVARA *ad* ARONA

Partenze da Novara	*Partenze da Arona*
Ore 8,10 11,05 antim.	Ore 5,30 10,00 ant.
» 3,40 9,00 pom.	» 3,30 4,40 pom.

SPETTACOLI

TEATRO REGIO. (Ore 7) Si rappresenta l'opera *La Cenerentola* del M. Rossini. Dopo il 1° atto il ballo *L'Alchimista*.

TEATRO CARIGNANO. (Ore 7 1/2). La drammatica Compagnia Sarda recita: *Giorgio Sullivan*.

TEATRO NAZIONALE. (Ore 7) Si rappresenta l'opera *Rigoletto*. Ballo: *Floresca*.

TEATRO SUTERA (Ore 7 1/2). Si rappresenta l'opera, nuova per Torino, *Le precauzioni*. Il buffo canterà la sua parte in dialetto napoletano.

TEATRO D'ANGENNES. La dramm. Compagnia francese diretta da E. Meynadier recita: *Le médecin des enfants*.

TEATRO GERBINO. (Ore 7 1/2). La dramm. Comp. diretta da Asti recita: *La chiave, falsa* con farsa *Eutichio e Sinforosa*.

TEATRO DA SAN MARTINIANO. Si recita colle marionette: *L'ultima notte dell'anno*. Ballo: *Castore e Polluce*.

TEATRINO DEL GIANDUJA. Si recita colle marionette: *Le vicissitudini di Gianduia medico in Algeri*. Ballo: *I circassi e i cosacchi*.

Tutti i giovedì di carnevale al Martiniano ed al Gianduia vi sarà *Recita diurna* ad un'ora pomeridiana.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.